

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1966

(56<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Contributo di lire 25 milioni per la erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città » (1573) (D'iniziativa dei senatori Vallauri e Cornaggia Medici) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 657, 658  
ZAMPIERI, relatore . . . . . 658

*La seduta è aperta alle ore 11,30.*

*Sono presenti i senatori: Ajroldi, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Chabod, Crespellani, De Luca Luca, De Michele, Gianquinto, Giraudò, Gray, Molinari, Palumbo, Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini, Zagami e Zampieri.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Jodice è sostituito dal senatore Bonacina.*

*Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.*

**PREZIOSI**, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vallauri e Cornaggia Medici: « Contributo di lire 25 milioni per la erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città » (1573)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vallauri e Cornaggia Medici: « Contributo di lire 25 milioni

per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzato il contributo di lire 25 milioni per la erezione del monumento al Fante nella città di Gorizia, nel cinquantenario della sua liberazione.

Informo gli onorevoli colleghi che la 5<sup>a</sup> Commissione ha fatto recentemente conoscere il proprio avviso, favorevole, con osservazioni al disegno di legge.

Z A M P I E R I , *relatore*. Onorevoli colleghi, l'offensiva, iniziata alle ore 8 del 6 agosto 1916 con tiri concentrici di artiglieria, intensificati dalle ore 12 alle ore 15,30 e rafforzati dal flagello delle bombe tese a distruggere i reticolati di filo spinato confissi e attorcigliati su pali di ferro a coda di maiale, si sferrò al di là dell'Isonzo, dal Sabotino a Sagrado, violenta e infernale. Alle ore 15,30 precise i fanti delle brigate Brescia, Catanzaro e Ferrara, attestate sul San Michele, avendo a rincalzo la brigata Granatieri di Sardegna, scattarono all'assalto e ruppero la fronte nemica in una lotta cruenta a corpo a corpo, provocando la ritirata delle truppe austriache dall'altopiano di Doberdò a quello di Comen e liberando Gorizia, sul castello della quale l'8 successivo venne issato il tricolore.

I Fanti, che tanto sangue già avevano sparso e tante vite rigogliose già avevano offerto alla Patria dal 24 maggio 1915 (il solo 141° fanteria della brigata Catanzaro, nell'azione per Gorizia, lasciò sul terreno oltre 2.000 vittime), ben si resero degni della riconoscenza del Paese, non soltanto allora ma anche in seguito, sempre e fino a Vittorio Veneto, incidendo nella storia il loro valore e sanzionando l'unità della stirpe italica dalla Sicilia alle Alpi.

Mentre tanti monumenti sorsero a guerra ultimata in varie località della nostra

terra per giustamente ricordare il sacrificio compiuto e l'opera offerta da altre armi dell'esercito, manca ancora un monumento nazionale che additi agli italiani il valore insuperato e i sacrifici eccezionali offerti all'umile Fante, artefice primo dell'unità della Patria e di quella vittoria che segno l'inizio della realizzazione della giustizia e dell'affratellamento dei popoli.

Ora i senatori Vallauri e Cornaggia Medici, attesa l'iniziativa dell'Associazione del Fante di erigere in Gorizia, nel cinquantenario della prima liberazione di quella città dal giogo straniero — città ora di confine e bandiera di italianità e di civiltà — un monumento nazionale al Fante in ricordo ed attestazione di coloro che in umiltà e in dedizione tanto offrirono di sacrificio e valore per il bene comune, propongono che lo Stato contribuisca alle spese dell'opera con 25 milioni di lire. La proposta dei due nostri colleghi non abbisogna di illustrazioni per sottolinearne l'alto significato morale e il valore storico ch'essa vuole indicare. Ne propongo pertanto l'approvazione, sia pure con un emendamento tendente ad aggiungere, anche in conformità del parere vincolante, espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, nell'ambito della sua specifica competenza, il seguente articolo, che diverrebbe naturalmente articolo 2: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con un'aliquota delle maggiori entrate recate dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'articolo unico, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore. Ne do lettura:

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)56<sup>a</sup> SEDUTA (25 maggio 1966)

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte con un'aliquota delle maggiori entrate recate dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con l'emendamento testè approvato, avvertendo che i due articoli assumeranno i numeri 1 e 2.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 12,15.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari